

Presso il Teatro Lirico di Magenta, per il ciclo di conferenze "Io. Verso la polis" dell'associazione Urbanamente, si è inserito l'incontro condotto da Silvano Petrosino, studioso di filosofia contemporanea e docente all'Università Cattolica di Milano. La serata ha visto un'ampia partecipazione di pubblico; in sala anche il Sindaco Chiara Calati, che è intervenuta nel dibattito.

La tematica della conferenza è stata "Desiderio e alterità" e, tramite questa serata, l'io si è inoltrato ulteriormente nel percorso verso la polis. Ne sono emersi numerosi spunti d'interesse, a partire dalla necessità di discriminare tra pareri e pensieri, cioè tra opinioni superficiali e riflessioni ragionate e motivate. L'uomo è un essere "complesso" e il rapporto che scaturisce tra l'io e l'altro risulta sempre problematico, al punto che il filosofo contemporaneo Lévinas definiva l'altro con una sola, singola espressione: "l'indesiderabile". Dunque, cos'è "l'altro"? Prima ancora: cos'è "l'io"? L'io è il burattinaio dietro le quinte, che amministra il proprio mondo in base ai propri interessi, con sguardo possessivo; l'altro è ciò che vive al di fuori del mondo dell'io, ma ne fa comunque parte e lo modifica. Non è dunque semplicemente il diverso o lo straniero: è anche la moglie, la madre, il marito, il figlio. In che modo, allora, si può superare tale dualismo? L'io ha solo due possibilità: può distruggere l'altro, rifiutandolo e vedendolo solo come mezzo per i propri scopi, o accoglierlo, riconoscendolo senza inglobarlo. Ad orientare le scelte verso l'una o l'altra strada è, a parere di Petrosino, l'umana aggrovigliata trama, composta da circostanze e incontri; tramite tali esperienze di vita, l'uomo può conoscere il bene e riconoscendolo può aprirsi all'altro. Con questa serata un ulteriore tassello del mosaico ha preso posto, guidandoci ancora una volta a cogliere un aspetto dell'uomo che si apre verso la società. L'immagine che si sta creando è ricca di sfaccettature e ci mostra quanto le realtà in cui viviamo si riveli essere complicata e intricata, ma allo stesso tempo ricca e interessante. Queste conferenze non solo accrescono la nostra conoscenza, ma ci destano dal tedio della nostra era, fatta di apparenze e superfici, facendoci scavare in profondità nel nostro animo, ma anche in quello della nostra stessa società. Risulta perciò doveroso partecipare a serate culturali come quelle di Urbanamente, per poter essere consapevoli e per indagare sulla nostra realtà.

Elisa Carbini